

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16).

Si dia lettura del processo verbale.

SAGGESE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulla strategia di sicurezza internazionale e difesa, con particolare riguardo alla regione euromediterranea, e sull'organizzazione e struttura delle Forze armate (ore 16,04)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulla strategia di sicurezza internazionale e difesa, con particolare riguardo alla regione euromediterranea, e sull'organizzazione e struttura delle Forze armate, cui risponderà il ministro della difesa Pinotti.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Passiamo alle interrogazioni su questioni concernenti la strategia di sicurezza internazionale e difesa, con particolare riguardo alla regione euromediterranea.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro, per due minuti ciascuno.

VATTUONE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VATTUONE (PD). Signora Presidente, le crisi che circondano l'Europa e che incombono sull'Italia richiedono scelte coerenti e adeguate alle circostanze. Le minacce e le emergenze che dobbiamo affrontare possono arrivare da Est, ma abbiamo potuto verificare come da tempo ormai vengono più spesso da Sud e dall'area euromediterranea; pertanto, l'interesse per la nostra sicurezza nazionale si è spostato ponendo il Mediterraneo al centro dell'attenzione del nostro Paese.

Come più volte sottolineato nei vari approfondimenti ed analisi, vi sono profondi sconvolgimenti politici che hanno generato nuovi fenomeni criminali. L'Italia deve quindi assumere maggiore responsabilità ed un ruolo attivo negli sforzi della comunità internazionale.

In questo contesto, la crisi libica riveste un'importanza prioritaria e vede il nostro Paese tra i più esposti per le conseguenze, in generale, e all'emergenza immigrazione, in particolare, con tutto ciò che comporta sul piano umanitario. Il Consiglio dei ministri degli esteri e della difesa dell'Unione europea ha istituito una missione navale che vede impegnata la nostra Marina militare, con un ruolo di regia e di comando, denominata EUNAVFOR Med, proprio in esito agli sviluppi della crisi libica. Si tratta di un esempio positivo che, si può ben dire, è dovuto anche alla capacità che abbiamo dimostrato nello svolgere un ruolo trainante dell'Unione europea nel Mediterraneo.

Quindi, signora Ministra, la domanda che intendiamo rivolgere a compimento di questo percorso è la seguente: quali sono, invece, le iniziative in atto da parte delle Nazioni Unite e come si coniugano queste con quelle nazionali?

ALICATA (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA (FI-PdL XVII). Signora Presidente, signora Ministra, di recente alti esponenti militari NATO hanno affermato che, sul fronte Sud e, in particolare, su quello della Libia, l'Alleanza atlantica non ha approntato alcun piano, riservando, viceversa, un'attenzione massima alla frontiera orientale europea, in relazione alle tensioni russo-ucraine.

Tali affermazioni sono state peraltro confermate dal segretario generale della NATO Stoltenberg in una recente audizione proprio, qui, in Senato. Già allora manifestammo la nostra perplessità in ordine a tali valutazioni, ritenendo che le reali minacce arrivino, viceversa, dal fronte meridionale,

peraltro considerando che rispolverare teorie da guerra fredda è - forse - non solo una valutazione errata, ma un pericoloso azzardo.

Quanto sopra sarebbe confermato anche dalle parole del nostro Capo di Stato maggiore della marina, ammiraglio De Giorgi, che ha manifestato, sempre in una recente audizione parlamentare, preoccupazione in relazione al naviglio eccessivo di navi militari straniere nel Mediterraneo centrale. Praticamente, l'Italia viene lasciata da sola nella gestione del serio e rischioso scenario libico, nel mentre la nostra Aeronautica militare partecipa con grande spirito solidaristico a difendere i cieli dei Paesi del Mar Baltico.

Chiedo pertanto al Ministro della difesa quale misura adotterà per far comprendere, ancora una volta, alla NATO che, effettivamente, le reali minacce arrivano dal fronte meridionale e per quale motivo il Governo italiano ritenga di non aiutare, nella lotta al terrorismo e ai trafficanti, il cosiddetto Governo legittimo di Tobruk, definito tale, forse in maniera stucchevole, dalla comunità internazionale.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, signora Ministra, onorevoli cittadini che ci vedete da fuori, il Libro bianco per la difesa che lei, signora Ministra, ha presentato in Senato qualche giorno fa indica l'area euromediterranea come un'area di prioritario interesse nazionale, prefigurando la capacità di compiere operazioni definite *full-spectrum*, vale a dire dagli interventi umanitari, agli interventi di stabilizzazione, fino ad offensive vere e proprie, cioè delle guerre, signor Ministro. Ci vuole esplicitare quali saranno le ricadute economiche sulla finanza pubblica? Quanto costerà agli italiani? Quanto costerà l'ambizione del suo Ministero e, quindi, del Governo ad assumere *la leadership* militare nell'area mediterranea?

Signora Ministro, l'attuale scenario dell'area mediterranea pone sempre e comunque l'attenzione sulla questione libica. Le chiedo, dopo il suo ultimo *question time* del mese di settembre, qual è ad oggi la situazione interna della Libia e cos'è cambiato rispetto alla situazione fuori controllo da lei descritta in quella occasione. Inoltre, escludendo la riunione del Consiglio dell'Unione europea di lunedì scorso, non ci risultano ulteriori atti di organismi internazionali, mentre il Governo italiano avrebbe già provveduto ad indicare come capo della futura operazione europea nel Mediterraneo, un nostro ammiraglio. Ci vuole fornire gentilmente il nome? Ci vuole dire come si chiama, signora Ministro?

Inoltre le chiedo quali mezzi saranno utilizzati per distruggere i barconi usati dagli immigrati: saranno forse utilizzati i droni o altri mezzi in uso presso l'aeroporto di Trapani Birgi e Pantelleria oppure i Global Hawk americani presso Sigonella? Signora Ministro, conferma o smentisce tutto ciò? La prego di voler fornire un ragguaglio su queste delicatissime questioni, questa volta mettendo dinanzi al Parlamento... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Ha concluso?

SANTANGELO (M5S). Sto terminando, signora Presidente.

PRESIDENTE. Il tempo è molto stretto.

SANTANGELO (M5S). Dicevo, mettendo dinanzi al Parlamento la programmazione che nel precedente *question time* ha volutamente negato.

ROSSI Luciano (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Luciano (AP (NCD-UDC)). Signora Presidente, mi consenta innanzitutto di testimoniare la vicinanza e la condivisione dell'intesa per lo sviluppo congiunto di un drone europeo, entro il 2025, siglata dal Ministro insieme a Francia e Germania.

Signora Ministro, l'area del Mediterraneo è al centro di fortissime tensioni che sono incrementate ancor più in seguito al bombardamento del mercantile turco a dieci miglia dalle coste della Libia. Questo attacco potrebbe avere tra l'altro l'effetto di togliere alla Turchia ogni incentivo ad essere cooperativa e collaborativa nei confronti di una soluzione pacifica del *dossier* libico. La vicenda è rilevante per l'Italia e per l'Europa anche in seguito all'approvazione dell'agenda dell'Unione europea per una nuova politica dell'immigrazione, approvata dalla Commissione. L'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri, la politica e la sicurezza Federica Mogherini ha infatti illustrato alle Nazioni Unite il piano d'emergenza dell'Unione europea sulla questione della Libia, dei migranti nel Mediterraneo e del problema dei trafficanti di esseri umani, ma la Libia non accetta che l'Europa possa condurre azioni nelle sue acque territoriali, così sembra. La strada diplomatica dunque si profila in salita anche perché, come dimostra l'attacco al *cargo* turco, le forze libiche potrebbero reagire in modo poco amichevole ad un intervento occidentale non concordato in modo adeguato con Tobruk e Tripoli e con i principali attori regionali. Chiediamo quindi quale sia il

pensiero suo, signora Ministro, in proposito a cosa consentirebbe concretamente il ruolo dell'Italia per la messa in sicurezza del Mediterraneo.

Ne approfitto per porle una seconda domanda. In Commissione lei ci ha rappresentato il tema dell'età media degli appartenenti alle Forze dell'ordine in Italia, in particolare del comparto della difesa, e ha specificato che le Forze armate italiane hanno una struttura del personale opposta rispetto a quella dei principali Paesi europei. Da noi la grande maggioranza è in servizio permanente, mentre solo pochi (poco più del 10 per cento) è in una ferma prefissata. Nel resto dell'Europa è esattamente il contrario e credo che questo meriti attenzione anche da parte del Ministro ed anche delle risposte esaurienti.

PRESIDENTE. La sua seconda domanda forse riguardava il secondo punto del nostro ordine del giorno.

ORELLANA (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (*Misto*). Signora Presidente, signora Ministro, sono quattro i pilastri su cui si fonda la strategia che l'Unione europea ha proposto alle Nazioni Unite per fronteggiare l'emergenza sbarchi dal Nord Africa, concentrandosi in modo particolare sulla Libia.

Il primo punto è l'aiuto ai Paesi di origine e transito dei migranti, il secondo è il controllo delle frontiere a Sud della Libia e nei Paesi limitrofi, il terzo punto è la missione di sicurezza e difesa contro i trafficanti e gli scafisti e il quarto è l'obbligatorietà della suddivisione dei profughi in base ad un meccanismo di quote europee.

L'attenzione mediatica e di tutti noi si è concentrata soprattutto sul terzo e sul quarto punto, ma la mia domanda è riferita al secondo punto, ovvero quello relativo al controllo delle frontiere a Sud della Libia. Le chiedo di anticipare se e quale impegno militare in termini di uomini e mezzi è previsto da parte dell'Italia, se l'Italia avrà il comando delle operazioni, immaginando che non sarà lasciata sola in questo impegno e quali frontiere libiche o di Paesi limitrofi verranno controllate.

Com'è noto, poi, per il terzo punto relativo alle missioni di sicurezza contro i trafficanti di uomini e gli scafisti, è stato chiesto l'assenso da parte del Governo, o per meglio dire dei Governi libici, quello di Tobruk e quello di Tripoli, ed entrambi lo hanno negato. Le chiedo se un analogo assenso è stato chiesto per le frontiere libiche di terra e qual è stata la risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il Ministro della difesa, senatrice Pinotti.

PINOTTI, *ministro della difesa*. Visto che ho l'occasione di essere qui in Senato, prima di rispondere alle domande che mi sono state poste, consentitemi di esprimere il cordoglio per la morte del caporal maggiore Fabio Comini, un esperto paracadutista, morto purtroppo questa mattina a seguito di un incidente nel corso di un addestramento. Dalle prime risultanze sembrerebbe che non si sia aperto il paracadute, ma ci sarà ovviamente un'inchiesta. Ne approfitto dunque per esprimere il cordoglio alla famiglia e alle Forze armate che, immagino, condividiate.

Alcune delle domande che mi avete posto possono anche essere raggruppate. La questione fondamentale relativa a quanto sta facendo l'ONU, nonché il tema della Libia e dei confini si possono collegare ad alcune delle decisioni assunte nel Consiglio dei ministri degli esteri e della difesa europei che si è tenuto lo scorso 18 maggio.

Siamo davanti ad azioni differenti: da una parte c'è l'ONU, con l'inviato speciale Bernardino Leon, ma, soprattutto, c'è un lavoro che si sta facendo presso il Consiglio di sicurezza dell'ONU, di cui l'Italia è protagonista in qualità di proponente. Ricordo infatti che, pur non facendo parte del Consiglio di sicurezza dell'ONU, il nostro Paese può avvalersi dei quattro Stati europei che sono attualmente in Consiglio di sicurezza - due permanenti, Francia e Regno Unito e due temporanei, Spagna e Lituania - per fare in modo che si arrivi ad una risoluzione dell'ONU per quanto riguarda l'intervento militare deciso dall'Unione europea nella riunione del 18 maggio.

E che cosa è stato deciso in questa riunione? Intanto si è deciso che l'ammiraglio Credendino - nome che era su tutti i giornali e che peraltro è nel documento ufficiale dell'Unione europea - sarà a capo della missione, il cui comando sarà a Roma. È una missione alla quale stiamo cominciando a lavorare per raccogliere le forze: il Capo di Stato maggiore della difesa si è fermato il giorno dopo per incontrare tutti gli altri Capi di Stato maggiore dei Paesi dell'Unione europea per procedere all'approntamento delle forze. La prima fase della missione comincerà con la raccolta di informazioni, per passare poi alla seconda e terza fase - quelle cioè dell'intervento diretto per fermare i barconi, evitare che possano essere trasportati i migranti e eventualmente procedere alla distruzione delle imbarcazioni - per cui si attende la risoluzione dell'ONU, che è importante che arrivi prima degli ultimi dieci giorni di giugno, perché il 22 giugno c'è la riunione dei Ministri degli esteri europei, mentre il 25 e il 26 giugno quella dei Presidenti del Consiglio, che valideranno concretamente e operativamente la missione proprio per quanto la riguarda la seconda e la terza fase.

Il lavoro sull'ONU è dunque un lavoro indiretto, ma importante, che sta facendo ovviamente la nostra diplomazia e al quale l'Italia sta dando un supporto.

Credo che sia importante sottolineare il successo che l'Italia ha avuto nel fare in modo che l'Unione europea nel suo insieme - vale a dire tutti i 28 Paesi - riconoscesse quella del Mediterraneo come un'emergenza e vedesse nella morte dei migranti e nello sfruttamento del lavoro un tema che non si poteva continuare a guardare senza fare nulla, in modo tale che si parta con una missione europea.

Oltre a questo ruolo importante, è stata riconosciuta all'Italia la disponibilità a collaborare con tutti, facendo un passaggio che ritengo importante anche rispetto all'idea di costruzione di una difesa europea: se noi concretamente non lavoriamo per la costruzione di una difesa europea in missioni congiunte, diventa poi difficile continuare ad idealizzarla per il futuro.

Per quanto riguarda la questione della NATO, alla riunione dell'Unione europea dello scorso 18 maggio ha partecipato anche il segretario generale della NATO Stoltenberg, che si è detto disponibile a rispondere alle esigenze che possono essere fatte valere. C'è quindi un'apertura rispetto a quanto riferito dal senatore Alicata per quel che riguarda le disponibilità.

Fino ad ora non è stata fatta una richiesta esplicita e specifica alla NATO.

Mi permetto di richiamare qui un'idea che l'Italia aveva già preannunciato alla NATO precedentemente attraverso il Capo di Stato maggiore, quella cioè di fare in modo che la missione Active Endeavour, con la quale si va ad attivare un'azione di antiterrorismo nella parte Est del Mediterraneo, possa andare a supportare la missione, che è anche di controllo e di sicurezza del mare, che l'Unione europea sta validando. Penso che questa sia una pista di lavoro sulla quale potremmo concretamente chiedere alla NATO un supporto per quel che riguarda il fronte Sud.

Ricordo che, dopo il vertice del Galles, in cui effettivamente l'attenzione era tutta sull'Ucraina, grazie al lavoro importante fatto dall'Italia - ma anche dalla Francia, dalla Spagna e da altri Stati, come lo stesso Portogallo, Paesi che come noi sentono l'emergenza del fronte Sud -, nel documento approvato dai Ministri europei della difesa nel vertice di febbraio, si è deciso che i fronti sono Est e Sud. Prima questo fronte non c'era. È stato inserito nei punti. Quindi, nella forza di reazione rapida, che si sta approntando e su cui la NATO sta lavorando, sono contenuti entrambi i fronti.

Per quel che riguarda le richieste avanzate dal senatore Santangelo, ho risposto per quanto concerne l'ammiraglio; quanto invece alle iniziative che prevediamo di realizzare queste passeranno sempre per il Parlamento. Non c'è pianificazione già fatta o da raccontare in un *question time*, perché la pianificazione viene raccontata nel decreto missioni che viene approvato dal Parlamento. Quindi, anche per quel che riguarda tutte le azioni future, queste verranno approvate dal Parlamento. Come oggi non ci sono decisioni prese dal Ministro, dal Ministero o dal Governo in assenza di una decisione del Parlamento.

Nel libro bianco si dice che rispetto ad anni in cui siamo stati impegnati, anche molto generosamente, in scenari lontani da noi, oggi i rischi si concentrano soprattutto nell'area che interessa più direttamente l'Italia, il Mediterraneo, e quindi ci approntiamo non a disinteressarci della sicurezza complessiva del mondo ma a dire al mondo che in questo momento è soprattutto questa l'area in cui sentiamo possano nascere minacce. E a tal fine ci prepariamo ad assumere un ruolo da protagonisti, come lo abbiamo assunto con riferimento alla missione europea nella quale è stato deciso il comando italiano in Italia, perché in realtà in Parlamento avevamo già deciso di preparare una missione. Mi riferisco all'operazione Mare Sicuro, che voi avete visto dettagliatamente perché era presente nel decreto. Una missione che iniziava il lavoro, che ora stiamo svolgendo, di verifica della sicurezza del Mediterraneo al fine di prevenire i rischi per la sicurezza delle nostre piattaforme, del naviglio mercantile e anche per avere informazioni volte ad intercettare possibili rischi provenienti dalla minaccia terroristica.

Per quanto riguarda la questione di Tobruk, e quindi il tema contenuto in due domande su come la Libia sta rispondendo, insieme a tutta la comunità internazionale riconosciamo il Parlamento di Tobruk come legittimo. Non è stata ancora esplicitata una richiesta diretta - a parte anticipazioni di stampa - del Parlamento di Tobruk per avere un aiuto sull'antiterrorismo. Sembra però stia partendo e, nel caso, c'è la massima disponibilità a collaborare. Ad oggi però non si sta parlando di una missione nel suolo libico e neanche ai confini della Libia.

Qual è la situazione attuale ai confini della Libia? La Francia è impegnata in alcune missioni in Centro Africa, in Mali e nell'area subsahariana, che in un certo senso non sono confini diretti ma che ruotano intorno alla situazione libica.

Per quanto riguarda le richieste che avanzerà il Governo libico, nel momento in cui verranno fatte saranno valutate. Nel frattempo stiamo offrendo massima collaborazione ai Paesi confinanti. Alla Tunisia, con cui lavoriamo strenuamente attraverso una cooperazione per fermare il terrorismo e i drammi (morti e uccisioni) provocati da ordigni improvvisati, abbiamo dato dei visori notturni

necessari ad evitare questo. Cooperiamo con l'Algeria, nuovamente molto interessata, sempre con formazioni congiunte e con la massima disponibilità. Cooperiamo con l'Egitto, che ha subito importanti perdite di militari, offrendo una cooperazione militare nell'ambito della formazione e fornendo anche, come nel caso dei pezzi degli F-16, strumenti per poter fare addestramento. Questa, infatti, è la richiesta fatta dall'Egitto e questa è la nostra disponibilità, perché pensiamo che l'Egitto sia fondamentale in una strategia di contenimento del terrorismo che, purtroppo, si sta espandendo anche in Libia. E questo, ovviamente, desta preoccupazione per la situazione dell'intera regione.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

VATTUONE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VATTUONE (PD). Signora Presidente, anche noi esprimiamo il cordoglio alle Forze armate e alla famiglia del caporal maggiore che ha perso la vita in fase di esercitazione.

Ci riteniamo soddisfatti della risposta e auspichiamo che il lavoro presso il Consiglio di Sicurezza dell'ONU porti a una risoluzione in tempi utili per procedere all'operazione. Sottolineiamo, come già detto nella domanda, che questa operazione della missione navale è un successo italiano, con un comando italiano, ed ha finalmente portato al centro dell'attenzione europea la questione del Mediterraneo. Oltre a ciò auspichiamo, in prospettiva, un processo di integrazione della difesa europea.

ALICATA (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALICATA (FI-PdL XVII). Signora Presidente, ci uniamo al cordoglio verso i familiari del parà purtroppo deceduto.

Signora Ministro, mi dichiaro parzialmente soddisfatto. Permangono le perplessità non sul suo impegno, che sappiamo serio e convinto, ma su una poco incisiva azione del Governo nei confronti dell'Unione europea e dei nostri alleati, che hanno una visione, a nostro giudizio, poco chiara rispetto ai reali pericoli e alle reali minacce. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di Paesi alleati che sono tra i principali responsabili del caos libico di cui oggi viviamo le conseguenze sulla nostra pelle.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, ci uniamo anche noi al cordoglio per il militare deceduto.

Signora Ministro, non rimaniamo assolutamente soddisfatti dalle sue non risposte; siamo abbastanza stanchi di sentire le sue risposte prive di contenuti. Le ho fatto delle domande specifiche dal punto di vista economico e lei non ha dato nessun tipo di risposta. Le dico che quello che è descritto nel libro bianco è assolutamente agli antipodi rispetto a quello che gli italiani meritano. Il Mediterraneo sarà posto al centro di uno scenario di guerra, e quello che lei ha omesso di dire ancora questa volta è che l'Italia parteciperà ad una missione di guerra vera e propria, iniziata nel 2011 contro la Libia, e continuerà ancora ora. E stavolta l'Italia sarà *leader* a causa sua.

Signora Ministro, siamo stanchi di sentire le sue non risposte. Lei è il Ministro del «non so»!

PINOTTI, *ministro della difesa*. Lei del «non capisco».

SANTANGELO (M5S). Sia educata!

ROSSI Luciano (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Luciano (AP (NCD-UDC)). Signora Presidente, anche noi ci associamo al cordoglio per la scomparsa del militare.

Signora Ministro, ci riteniamo soddisfatti delle sue risposte, ma soprattutto ci riteniamo soddisfatti del lavoro svolto da sempre in Commissione difesa, dove la partecipazione di autorevoli esponenti e, non da ultimo, del Segretario generale della NATO, ha determinato finalmente un'attenzione per il problema Sud, il problema del Mediterraneo. Dunque, noi abbiamo determinato questa situazione. Certamente queste cose non possono essere la soluzione, ma aver determinato questa situazione ha aperto gli occhi dell'Europa su un problema drammatico che riguarda l'Europa, ma che questa scaricava sull'Italia. Credo che per ora è stato fatto un buon lavoro; bisogna continuare in questa direzione per dare concretezza e soluzione al dramma che stiamo vivendo.

ORELLANA (Misto). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (Misto). Signora Presidente, prima di tutto vorrei associarmi anch'io al cordoglio per la vittima delle nostre Forze armate.

Dichiaro la mia soddisfazione per la risposta del Ministro che, mi rendo conto, è ancora incompleta perché forse è ancora presto per prevedere questo impegno di cui chiedevo anticipazioni nella mia domanda. Capisco che è difficile farle e vedo in positivo l'impegno che si è assunto il Governo, e il Ministro in particolare, di riferirci continuamente sull'evoluzione della situazione.

Nella domanda rivolta in precedenza non ho fatto in tempo ad aggiungere che il mio auspicio è che, controllando le frontiere meridionali della Libia, si possa ridurre il flusso di migranti eliminando il problema un po' più alla radice, e non di limitarci sempre a vigilare, a colpire o a fare chissà cos'altro sulle coste libiche o addirittura sui barconi che transitano nel Mediterraneo.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al lutto per la morte del paracadutista ed esprime i sensi della vicinanza alla sua famiglia.

Passiamo ora alle interrogazioni sull'organizzazione e struttura delle Forze armate, cui risponderà il ministro della difesa Pinotti.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro, per due minuti ciascuno.

ASTORRE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORRE (PD). Signora Presidente, prendiamo atto e apprezziamo il notevole sforzo di elaborazione svolto su un tema di rilevanza assoluta per il Paese, in un momento storico in cui i sistemi di difesa e di sicurezza dei Paesi occidentali più avanzati devono fronteggiare una quantità e varietà di minacce come poche volte era accaduto in passato. A fronte di rischi crescenti e risorse ridotte, quindi, vi è la necessità di aumentare le capacità, contenendo i costi, eliminando la ridondanza delle infrastrutture e la duplicazione delle funzioni.

Le molteplici indicazioni contenute nel libro bianco, che lei recentemente ha illustrato alle Commissioni esteri e difesa di Camera e Senato riunite, accentuano e riprendono lo spirito, attuandolo pienamente, del carattere interforze introdotto dalla riforma del ministro Andreatta del 1997. Il libro bianco 2015, innanzitutto, prende le mosse da una grave carenza storica di elaborazioni e documentazioni in tema di difesa del nostro Paese, unita alla carenza di una strategia di sicurezza nazionale (come la *high strategy* anglosassone, per intenderci) entro la quale poter definire correttamente il livello degli obiettivi e i nostri strumenti. Dal libro bianco discenderanno tutta una serie di provvedimenti normativi, leggi e regolamenti o semplici provvedimenti amministrativi per dare concreta attuazione, che contribuiranno a delineare il nuovo volto delle Forze armate.

Vengo alla domanda. Nel libro bianco si fa più volte riferimento ad un processo di revisione della logistica delle Forze armate. Attualmente ogni Forza armata ha una struttura di supporto logistico indipendente, spesso con duplicazioni non più accettabili dal punto di vista economico. Il Governo come intende ottimizzare questa situazione, anche nell'ottica di un eventuale sostegno della Difesa alle altre istituzioni pubbliche?

MAZZONI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, signora Ministro, pongo due questioni diverse che ritengo siano strettamente connesse. Il libro bianco della Difesa che lei ha appena presentato costituisce lo strumento idoneo a definire la *governance* per il futuro delle nostre Forze armate, che saranno chiamate ad operare per il conseguimento di obiettivi sempre più complessi, sia per la salvaguardia degli interessi nazionali che per la nostra partecipazione a missioni internazionali sempre più irte di difficoltà. Ma le linee guida che lei ha presentato alle Camere e gli obiettivi strategici fissati a medio e lungo periodo devono essere sostanziali, garantendo risorse certe e soprattutto stabili, promuovendo impegni finanziari di almeno sei anni, come avviene in altri grandi Paesi europei, per poter far fronte in modo duraturo non solo alla difesa nazionale, ma anche ai gravosi impegni assunti con gli alleati che richiedono risposte di carattere strutturale.

Lei ha detto che l'obiettivo è di ridurre entro il 2024 di 50.000 unità complessive le Forze armate, ricordando, tra l'altro, che oggi l'età media dei nostri militari è di 37 anni e che questo determinerà in prospettiva un effetto potenzialmente molto negativo in termini di efficacia. Le chiedo come sarà possibile garantire risorse adeguate al nostro impegno militare nei prossimi anni e come si pensa di modificare strutturalmente e senza squilibri operativi quella che lei ha definito la piramide dell'età nelle nostre Forze armate.

MARTON (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). Grazie, signora Presidente. Signora Ministro, nel libro bianco ha fatto cenno alla riduzione del personale in servizio permanente e nella riserva. Lei vuole trasformare - se non ho capito male - le Forze armate in un gruppo interforze ben coeso, ma di numero ridotto. Si parla di

150.000 persone, di cui 50.000 operative e una forza di riserva. Vorrei capire come fa, signora Ministro, a ridurre e a ringiovanire l'organico (perché se vuole ringiovanire e ridurre gli organici ci saranno degli esuberanti, e credo in abbondanza). Mi chiedo, quindi, come farà a ridurre questo organico, *in primis*; quale sarà il costo di questa riduzione di organico e come graverà sul sistema pensionistico; quanti esuberanti crede che ci saranno; quale strumento legislativo intende perseguire, come ha detto il collega, e in quanto tempo.

ROSSI Luciano (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Luciano (AP (NCD-UDC)). Signora Ministro, nel corso della recente audizione alle Commissioni parlamentari esteri e difesa delle Camere lei ha comunicato che l'età media del personale è di circa 37 anni, dunque molto avanzata. Ha, poi, specificato che le Forze armate italiane hanno una struttura del personale praticamente opposta rispetto a quella dei principali Paesi europei. Da noi, signora Ministro, la grande maggioranza è in servizio permanente, mentre solo poco più del 10 per cento del totale è in ferma prefissata; nel resto d'Europa è esattamente il contrario. Le chiedo, signora Ministro, se questa situazione non costituisca un problema in termini di operatività, cioè di effettiva capacità delle Forze armate nello svolgere la propria missione istituzionale.

ORELLANA (Misto). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (Misto). Signora Presidente, signora Ministro, nel tanto atteso Libro bianco per la sicurezza internazionale e la difesa, di recente pubblicazione, viene prospettata la possibilità di una cessione, da parte del Ministero della difesa, di impianti industriali. Mi riferisco al punto 280, in cui si dice, testualmente, che «sarà esplorata la possibilità che l'industria possa assorbire alcune strutture tecnico-industriali della Difesa». Nello stesso Libro bianco, al punto 263, si dice testualmente che: «la progettazione, sviluppo e produzione delle tecnologie pertinenti alle competenze sovrane saranno mantenute sul territorio nazionale, indipendentemente dagli assetti proprietari». Mi sembra di vedere un'apertura a una privatizzazione, senza vincoli di proprietà, che potrebbe quindi essere anche straniera. Considerando però la rilevanza e la strategicità del comparto, che riguarda direttamente la sicurezza nazionale e la tutela della nostra sovranità, mi domando però quale sia il reale orientamento del Ministero su questo tema, riguardo alle dismissioni di strutture tecnico-industriali della Difesa. È possibile immaginare che strutture attualmente del Ministero della difesa possano in futuro essere cedute a investitori stranieri, pubblici o privati che siano, che hanno logiche di profitto sicuramente legittime, ma magari opposte al nostro interesse nazionale?

BATTISTA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signora Presidente, signora Ministro, come sappiamo l'istituto del collocamento in ausiliaria prevede che il personale militare in congedo, a seguito della cessazione del servizio, per raggiungimento del limite di età, può essere richiamato in servizio nell'arco dei successivi cinque anni, percependo un'indennità che si aggiunge alla pensione. La legge di stabilità per il 2015 ha apportato delle modifiche all'articolo 1870 del codice dell'ordinamento militare, in materia di calcolo dell'indennità di ausiliaria. Nello specifico, è stata diminuita dal 70 per cento al 50 per cento l'indennità annua lorda, in aggiunta al trattamento di quiescenza. Tale corrispettivo è rappresentato dalla differenza tra l'ultimo stipendio e la pensione. Quindi stiamo parlando di un importo totale, relativo alle pensioni provvisorie del personale in ausiliaria, di circa 435 milioni di euro. Considerato che il protrarsi della collocazione in ausiliaria finirebbe per vanificare il ricambio generazionale delle Forze armate, da lei auspicato nel Libro bianco per la sicurezza internazionale e la difesa, con la lodevole intenzione di dare maggiore spazio ai giovani - e cito a tale proposito il progetto giovani, descritto al punto 147 del predetto Libro - le domando dunque, signora Ministro, se non ritenga opportuno provvedere ad una ulteriore e più incisiva rimodulazione della indennità ausiliaria, al fine di favorire, con tale risparmio di spesa, i progetti alternativi già previsti, soprattutto l'ingresso nell'organico della Difesa di nuove unità di personale, nel rispetto del ricambio generazionale, come da lei giustamente auspicato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il Ministro della difesa, senatrice Pinotti.

PINOTTI, ministro della difesa. Signora Presidente, mi vorrei innanzitutto soffermare sulla prima domanda, che era molto netta e riguardava in particolare il tema della logistica - inquadrando nel Libro bianco - che ritengo importante, portando qualche esempio. Oggi non è più possibile ipotizzare che esistano molteplici e frazionati centri di spesa, né che attività similari siano duplicate nelle varie Forze armate. Dobbiamo perciò portare tale funzione nell'ambito di una direzione unitaria - ovvero interforze - e uno dei punti del Libro bianco nasce proprio dall'analisi di questa

situazione logistica, che non aveva più nessun senso, dato anche che negli anni le risorse si sono contratte. La manutenzione dei mezzi e dei materiali comuni, quali gli elicotteri o i veicoli, ma anche la fornitura di servizi comuni, come i rifornimenti, i magazzini e i depositi, possono essere unificate in poche ed efficienti strutture. Se solo pensiamo al grande numero di elicotteri acquisiti, non solo dalle nostre Forze armate, ma anche da altri organismi dello Stato, ci si rende conto di come una moderna ed efficace gestione logistica di questa flotta possa produrre sostanziali risparmi e probabilmente una maggiore efficacia d'uso. La loro razionale dislocazione sul territorio, ad esempio, potrebbe portare innegabili benefici dal punto di vista della razionalizzazione del flusso logistico e soprattutto un ancor maggiore ed efficiente contributo della Difesa ad altri Dicasteri, in caso di emergenze o attivazioni per eventi calamitosi che possono colpire la nostra penisola. Ci sono poi, ovviamente, molti altri esempi da portare: viene spesso chiesto come mai le Forze armate continuino ad avere una scuola di lingua estera per l'Aeronautica, una per l'Esercito e una per i Carabinieri. Se non operiamo le trasformazioni che prevede il Libro bianco, dato che per molti anni si è provato a farlo, queste attività non saranno unificate in una conduzione comune. Lo stesso discorso vale per la sanità militare.

Per quanto riguarda i temi posti dal senatore Mazzoni, certamente noi abbiamo subito negli ultimi anni dei tagli molto forti; è un *trend* al livello europeo, però la Difesa italiana ha avuto negli ultimi dieci anni una riduzione del 26 per cento circa per quanto riguarda le risorse. Quindi, si tratta di tagli significativi e consistenti, e noi ci auguriamo che una stabilizzazione del quadro economico, quindi una ripresa economica complessiva, possa consentirci in futuro di armonizzarci ai parametri europei. Al momento ci manteniamo su quelle che sono le previsioni fatte del DEF, e che poi saranno esplicitate nel decreto del Presidente della Repubblica per quanto riguarda i programmi, però abbiamo previsto nel libro bianco - proprio come lei domandava, senatore - che si proponga una legge sessennale.

Io ritengo sia importante anzitutto perché responsabilizza di più il Parlamento che a questo punto dovrà assumere una decisione su tutti quelli che sono i programmi d'arma; inoltre, la proposta è sessennale perché ci vuole una continuità temporale in questi programmi, e noi abbiamo un bilancio che è posto su tre anni, quindi almeno due cicli. Da questo punto di vista potrà anche essere più evidente al Parlamento stesso l'insieme delle proposte che sono necessarie, e ovviamente, come dicevo, sarà il Parlamento a dover approvare questa legge, giocando in tal modo un ruolo importante.

Un tema che ritornava in alcune domande concerne la modifica della piramide dell'età. Ho bisogno di specificare un elemento che molti in Commissione difesa hanno già appreso.

Il Parlamento ha approvato una riforma delle Forze armate, la n. 244, che prevede quella riduzione di 50.000 unità da qui al 2024. Gli strumenti per operare questa riduzione sono contenuti nei decreti attuativi della legge n. 244, e sono già stati approvati in Parlamento. Quindi, si sta procedendo. Per ora noi siamo in linea con quanto era stato previsto (siamo oltre le 176.000 unità, se non erro); siamo allo *step* che avevamo previsto per questi anni. Dovremo seguire con attenzione affinché questo *trend* possa proseguire per arrivare al 2024 con le cifre che avevamo ipotizzato. Quindi, non stiamo parlando di esuberi, né il libro bianco, per quanto riguarda le misure, va ad incidere diversamente su quanto deciso dalla citata legge n. 244; però ci stiamo domandando - questo sì - quali sono le Forze armate del futuro e abbiamo visto, come molti di voi hanno sottolineato, che un'età media di 37 anni, che tenderà ad aumentare nei prossimi anni, non la possiamo sostenere per l'operatività. Stiamo considerando, come fanno altri Paesi europei, l'idea di immaginare che ci siano giovani, donne e uomini, che decidono per alcuni anni di prestare servizio nelle Forze armate, ma che poi andranno a fare altri lavori, mentre ce ne saranno altri - ma in una percentuale molto ridotta rispetto quelli che ci sono attualmente - che faranno invece tutto il loro percorso lavorativo nelle Forze armate. Questo è un lavoro importante che dovremo fare, e non semplice; sono perfettamente conscia della complessità. Stiamo guardando come si sono mosse altre Nazioni - per esempio, la Germania ha messo insieme una serie di misure - perché noi non possiamo neanche permettere che giovani donne e giovani uomini vengano a prestare servizio per alcuni anni e poi non abbiano percorsi lavorativi. Stiamo pertanto cercando di capire come, con una serie di incentivi e agevolazioni, si possa immaginare un percorso che, una volta usciti dalle Forze armate come professionisti formati (le nostre Forze armate formano molto bene) si possano agevolare percorsi di lavoro che siano all'esterno delle Forze armate medesime. Ovviamente, questi passaggi saranno portati in Parlamento per quanto di competenza. Quello che indica il libro bianco non riguarda la situazione attuale, sulla quale incide la legge n. 244, e gli strumenti sono quelli che già conoscete (per esempio, il transito verso altre amministrazioni)

Per quanto riguarda il futuro, però, noi dobbiamo prevedere - ci siamo dati anche tempi stringenti: entro sei mesi - modalità che riguarderanno le Forze armate del futuro perché questo problema è strutturale e non contingente, quindi non possiamo risolverlo tutte le volte con una misura *una*

tantum, ma dobbiamo pensarlo con un'organizzazione diversa rispetto alle percentuali che abbiamo oggi.

Per quanto riguarda la domanda fatta dal senatore Orellana circa la possibilità che ci siano *partnership* pubblico-private per quanto riguarda alcune aziende della Difesa è un tema in realtà non solo in discussione ma sul quale si fanno tentativi da molti anni.

Noi abbiamo una serie di stabilimenti della difesa che adesso sono in Agenzia industrie difesa, che dipende sempre dalla struttura del segretariato generale della difesa e direzione nazionale degli armamenti (SGD/DNA), che in realtà sono strutture che negli anni non producono più cose di cui la difesa ha necessità. Quindi, si sta cercando di valorizzarle anche *conpartnership* proprio perché possano continuare a produrre cose utili. Da questo punto di vista, è un processo non facile perché la corderia, che un tempo aveva una serie di funzioni, oggi serve meno rispetto a qualche tempo fa per quanto riguarda la difesa, però sono professionalità che noi non vogliamo abbandonare e stiamo cercando di accompagnare con un processo che possa consentire di rendere produttivi questi stabilimenti, pur producendo non soltanto per la difesa, ma anche per le esigenze esterne. Questo vale per le possibili *partnership*, che potrebbero nascere anche sugli arsenali, che hanno spazi immensi rispetto alle effettive esigenze della Marina e che potrebbero prevedere di essere utilizzati per la cantieristica privata dando degli spazi in comodato d'uso o con altre modalità. È un filone di lavoro che c'è da molto tempo. Non è sempre facile realizzarlo, ma c'è.

Per quanto riguarda la proprietà e il tema degli investimenti privati, noi sull'industria della difesa andremo sempre più verso una globalizzazione. Pensate soltanto ad un'eccellenza italiana, l'AgustaWestland. Ci sono molto lavoratori che sono in Inghilterra, eppure è una proprietà italiana. Non dobbiamo guardare al tema di chi è la proprietà. Dobbiamo salvaguardare il fatto che il *know-how* e il lavoro non vengano meno in Italia. L'operazione che stiamo facendo con la Piaggio è un'operazione in cui il capitale è straniero, ma il lavoro rimane in Italia; il *know-how* rimane in Italia e il fatto di attrarre investimenti stranieri mantenendo capacità produttive e *know-how* è qualcosa che auspico perché purtroppo non abbiamo tutte le risorse per poter investire in tutte le necessità delle diverse industrie che possono produrre sistema di arma. La cosa importante - qui interviene il *golden power* - è il fatto che questa tecnologia non possa essere portata via. Noi abbiamo delle leggi che salvaguardano il fatto che non puoi portare via la conoscenza che ti consente di produrre queste cose e seguiamo con attenzione questo processo.

Infine, vi è il tema dell'ausiliaria, che è stato giustamente sottolineato dal senatore Battista e che in qualche modo si collega con il discorso sulla riserva che stiamo facendo. L'ausiliaria nasce circa 15 anni fa con l'esigenza di avere una riserva selezionata. Negli anni poi però, stante il fatto che in media i militari vanno in pensione cinque anni prima rispetto alla pubblica amministrazione, è stata una misura con cui si è consentito di non avere una sperequazione tra dipendenti pubblici rispetto all'entità pensionistica. Nel momento in cui stiamo ragionando non soltanto sulla formazione e sull'addestramento ma anche sulle percentuali di personale a tempo indeterminato e determinato, condivido la riflessione fatta e credo che rimodulare in modo più incisivo questa indennità e ragionare su questo siano dei punti che metteremo a fuoco, insieme al ragionamento complessivo che stiamo facendo sul personale. Ovviamente ci sarà saranno dei passaggi parlamentari per tutti gli elementi che riguardano il Parlamento. Per esempio, per la differenziazione nel libro bianco si parla dell'avere i generali laddove servono, ma ciò vuol dire che noi andremo, rispetto alle possibilità di carriera, ad incidere su una legge e ovviamente se ne parlerà in Parlamento. Tutto quello che è legislativo richiederà un passaggio parlamentare. Il libro bianco indica una linea di tendenza. Per quanto riguarda i costi richiesti rispetto a questa operazione, all'interno della legge n. 244 del 2012 sono previsti anche tutti i conteggi finanziari su quello che comporta la diminuzione del personale. A premessa della legge n. 244, c'era, in realtà, l'idea che però le risorse rimanessero invariate e che quello che veniva risparmiato dal personale potesse essere redistribuito su esercizi ed investimento. Ad oggi possiamo dire che questo non sta avvenendo, nel senso che via via continuano le decurtazioni. Da questo punto di vista, la difesa sta dando un buon apporto al risanamento del debito pubblico perché, come operazione di diminuzione del personale, credo che non ci sia nessun altro pezzo di amministrazione pubblica che faccia un'operazione così onerosa in termini di numero.

Stiamo parlando di 50.000 persone, ma non si tratta di esuberi, sia chiaro. C'è un processo che non prevede esuberi, altrimenti spaventiamo inutilmente le persone e non è questo che dobbiamo fare.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

ASTORRE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORRE (PD). Signora Presidente, ci dichiariamo soddisfatti della risposta articolata, e quindi anche esauriente, che ha dato la signora Ministro.

Dato anche il forte indirizzo politico, che è l'altro pilastro che si evince dal Libro bianco, la raccomandazione è che all'opportuna razionalizzazione, di cui è stato fatto qualche esempio, non venga mai meno l'efficienza del comparto Forze armate della nostra difesa che, oltre a essere mantenuta, deve essere accentuata.

MAZZONI (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI (FI-PdL XVII). Signora Presidente, signora Ministro, mi ritengo parzialmente soddisfatto della sua risposta. Lei non è certo il primo Ministro della difesa che porta la croce dei tagli: è un processo che va avanti almeno da 20 anni. Noto che lei ha ricordato giustamente che altri Paesi europei (come Francia e Gran Bretagna) stanno diminuendo il bilancio della difesa e che c'è uno squilibrio tra i nuovi compiti che attendono l'Unione europea di fronte alle minacce di questo nuovo secolo e i tagli alla difesa, che rischiano di determinare una consistente diminuzione della capacità operativa delle Forze armate europee.

Per quanto riguarda poi l'invecchiamento del personale militare, c'è un problema della specificità dei militari che non è stata mai riempita di contenuti. Il blocco del *turn-over* non ha certo favorito lo svecchiamento e credo che l'Italia tutto si possa permettere tranne che di avere uno strumento militare vecchio e quindi inefficiente.

MARTON (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). Signora Presidente, non mi ritengo soddisfatto perché, indipendentemente da quale strumento legislativo (legge n. 244 del 2012 o Libro bianco) intende utilizzare per ridurre il personale, è evidente che se c'è un taglio di 40.000 uomini rispetto alla dotazione attuale delle Forze armate, se si passa da 170.000 a 150.000 ci saranno 20.000 persone in esubero. Se anche le altre amministrazioni pubbliche stanno tagliando, mi spiega come farà - come si afferma nel Libro bianco - ad assorbire le persone mandate via dalla difesa? Non ritiene che il reddito di cittadinanza possa aiutare il suo progetto di ridefinizione di tutte le Forze armate? Non crede che sia ora di attuare questa misura per aiutare il futuro della pubblica amministrazione, della difesa e dell'Italia in genere?

ROSSI Luciano (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Luciano (AP (NCD-UDC)). Signora Presidente, ci riteniamo certamente soddisfatti della risposta. Crediamo che, a differenza del passato, quando si è programmato di fare molto e si è fatto poco, adesso finalmente siamo entrati nel vivo per dare concreta attuazione a programmi seri, che oggi trovano difficoltà ulteriori in questa emergenza diffusa che purtroppo conosciamo e nei tagli, che lei ha voluto ricordare essere stati del 26 per cento nel comparto difesa. Si tratta, dunque, di una situazione che si somma alle difficoltà.

Dall'altro canto, non sta a me dare risposte al senatore Marton, ma c'è un programma che va fino al 2024 e all'interno di questa pianificazione si spalmano queste cose. Non è il momento di generare ulteriori nervosismi, bisogna essere molto responsabili perché parliamo di questioni estremamente delicate.

ORELLANA (Misto). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA (Misto). Signora Presidente, io mi ritengo parzialmente soddisfatto, e quindi anche inevitabilmente insoddisfatto, della risposta.

Perché, da una parte, concordo con il Ministro per quanto riguarda gli opifici a basso contenuto tecnologico, o anche estendendole alle tecnologie di *dual use*, cui credo abbia fatto riferimento. Effettivamente, la *partnership* pubblico-privato è una scelta che condivido.

Per la parte relativa agli aspetti di alta tecnologia, dove c'è molto contributo di ricerca e sviluppo e dove ci sono dei brevetti, affidarsi semplicemente alla globalizzazione (che viviamo come un processo indispensabile, ma non ineluttabile e che comunque va governato) e mantenere il *golden power* (quindi questo controllo) non mi tranquillizza sufficientemente. Temo si tratti di tecnologie che non danno vantaggi reali all'impianto militare italiano e posso anche dire europeo (non ho problemi in questo senso). Occorre estenderlo in un mondo in cui vediamo tante minacce, soprattutto in altre aree, ma che sono a noi vicine. Ripeto che ciò non mi tranquillizza completamente. Vorrei essere più rassicurato su un controllo italiano e, al limite, europeo di queste tecnologie.

BATTISTA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, non posso che ritenermi soddisfatto perché vedo che c'è questa condivisione nella riflessione che ho fatto su questo punto. Spero di essere ancora maggiormente soddisfatto nel vedere, nei prossimi provvedimenti legislativi che applicheranno le linee guida del Libro bianco, queste indicazioni volte a ridurre ulteriormente, se non ad eliminare, questa ausiliaria.

Oltretutto, credo che sarà l'occasione per fare una riflessione su come arrivare a una soluzione che, come lei ha detto, deve essere strutturata, facendo in modo che nelle forze armate ci siano il ricambio generazionale necessario e anche questo passaggio di consegne tra le figure apicali, senza riuscire ad arrivare, per l'appunto, al collocamento in ausiliaria.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Ringrazio il ministro Pinotti per la sua disponibilità e tutti gli interroganti.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 3 giugno 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 3 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (*ore 16,58*).